

Roma, Triumphs and Laments di Kentridge

Parte il progetto per il Lungotevere, 550 metri di muro con figure realizzate con idropulitura: «Sparirà in 3 anni»

Fulvia Palacino | September 18, 2015



William Kentridge al Macro di via Nizza per presentare "Triumphs and Laments". Foto Fulvia Palacino

È ufficiale, *Triumphs and Laments*, il progetto di **William Kentridge**, si farà: dopo tre anni di ritardi, polemiche e incertezze mai giustificate, oggi, al **Macro** di via Nizza, l'artista sudafricano ha presentato il suo progetto per il Lungotevere insieme alla direttrice artistica nonché fondatrice dell'associazione **Tevereterno**, **Kristin Jones**.

Del progetto [abbiamo parlato](#) più volte, quando ancora mancavano alcuni permessi per la realizzazione; ora però ci sono le date: la grande opera *site-specific* composta da 80 figure si estenderà su 550 metri di lunghezza e 10 di altezza **tra Ponte Sisto e Ponte Mazzini**, sarà inaugurata il 21 e il 22 aprile 2016, in occasione del **Natale di Roma** e in concomitanza con il Giubileo. I lavori inizieranno a marzo, e vedranno impegnate due squadre di sei persone ciascuna, che inizieranno dal centro del muro per poi procedere a monte e a valle. E, durante il periodo di lavoro, il Macro di via Nizza ospiterà la mostra dei disegni preparatori di Kentridge che ora sono ospitati, grazie alla curatela di Vincenzo Trione, al Padiglione Italia della 56° Biennale di Venezia. Nella mostra al Macro sarà anche allestito uno schermo che, collegato a una webcam sistemata sulle sponde del Tevere, permetterà di seguire il cantiere in tempo reale. Intanto però, già a ottobre, saranno effettuate delle prove tecniche non nello stesso tratto che ospiterà l'opera, ma a valle di Ponte Regina Margherita.

«*Triumphs and Laments* consiste in un processo», esordisce **Kentridge**. L'opera sarà infatti temporanea: la materia con cui è realizzata è il muro ricoperto dalla patina biologica accumulatasi negli anni che, ripulita con getti d'acqua e vapore, lascerà emergere le figure disegnate dall'artista. In altre parole il processo per creare le figure non sarà di sovrapposizione, bensì di sottrazione: levare lo strato biologico per far emergere il colore del travertino. Niente vernici o sostanze chimiche quindi, per non intaccare il marmo che costituisce i muraglioni. Un'opera di street art temporanea, perché la patina biologica, negli anni, ricoprirà di nuovo le porzioni di muro ripulite, e le figure

scompariranno, o, meglio, verranno riassorbite. Ed è proprio questo il valore aggiunto di *Trionfi e lamenti* che, dice Kentridge, «risiede nella tragedia di perdere un'opera la cui potenza è proprio la temporalità».

«Gli antichi romani arrotolavano le loro storie nelle spirali delle colonne e, come nella colonna Traiana, lo facevano cronologicamente», continua l'artista. Kentridge invece srotolerà le immagini dei trionfi e dei lamenti di Roma sul Lungotevere non seguendo un ordine cronologico. Figure d'imperatori, papi, martiri, bombardamenti e rinascite: la morte di Remo accanto a quella di Pasolini, Ercole che uccide Caco, la Vittoria alata e Marcello Mastroianni che bacia Anita Ekberg nella Fontana di Trevi per raccontare Roma, e ricordare che ogni trionfo convive con la sua parte negativa, la sconfitta del vinto.

«Per arrivare ai disegni definitivi abbiamo condotto una approfondita ricerca storica e iconografica per coprire la storia di Roma dalle origini», racconta Kentridge. «Il lavoro di editing mi ha poi condotto alla realizzazione degli schizzi a carboncino. A partire da questi ora stiamo realizzando le figure in inchiostro. Quando queste saranno pronte si passerà alla realizzazione degli stencil con i quali le figure verranno realizzate sul muro».

«Alcune delle immagini devono essere facilmente riconoscibili», continua Kentridge, «come la morte di Remo, posta in contrapposizione a un'immagine molto simile come iconografia, che è quella della morte di Pasolini».

Inoltre, ciò che emerge dalla sequenza di Kentridge è la «vanità» di alcuni monumenti, così la definisce l'artista stesso. Poi tanti cavalli elaborati e modificati, la Lupa, la Minerva ripresa dal fregio della colonna Traiana.

L'opera, inoltre, si basa su un'associazione di elementi che pone in risalto la provvisorietà del progetto, il fatto che la durata sia temporanea. La trasformazione negli anni dovuta al lento riassorbimento dei muraglioni è parte stessa dell'opera.

«Anche se con tanti ritardi e intoppi ce l'abbiamo fatta», dice l'assessora alla Cultura, **Giovanna Marinelli**.

«Kentridge arriva nella Capitale con un grande regalo per la città». L'opera, dal costo di circa 350 mila euro, è infatti completamente finanziata da privati, a cominciare dalle tre gallerie che già sostengono il lavoro di Kentridge in Italia (Lia Rumma) e all'estero (Marian Goodman e Goodman).

«Quello per ottenere tutti i permessi è stato un percorso lungo perché bisognava costruire un consenso: del resto interveniamo in una città che ha una "signora storia", ma alla fine ha prevalso la voglia di riqualificare un'area che ne ha bisogno. L'argine del Tevere sarà più presentabile e, inoltre, parlando di decoro e pulizia, questo progetto consentirà all'Ama di lavorare in modo più sereno».

«Il fregio, con il suo processo di scomposizione, sarà lo sfondo per eventi musicali, e proprio così inaugureremo l'opera», dice **Jones**. «La tragedia del fatto che l'opera svanisca ha un lato meraviglioso, cioè il fascino della bellezza momentanea. E questo esprime proprio la poetica di Tevereterno, che vuole creare opere che incidano non per la loro durata nel tempo, ma perché sono *site-specific*».

E a chi domanda se l'opera teme le piene del Tevere Kentridge risponde: «È come innaffiare un prato: quando si alza il fiume, le immagini si scuriscono e, forse, questo contribuirà a farle sparire più velocemente perché con l'acqua i batteri crescono più in fretta». Ma il "gioco" è proprio questo.